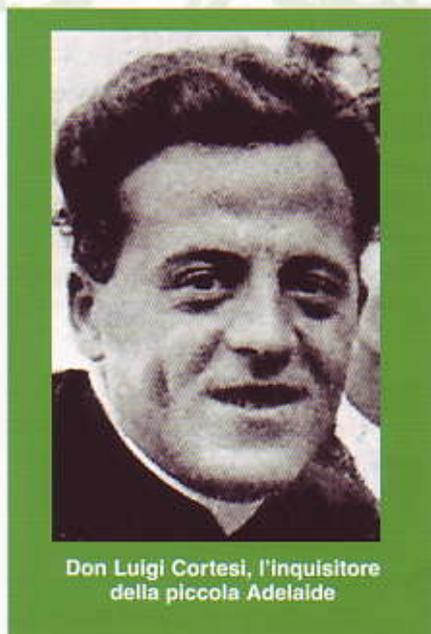


Fu gioco facile suggestionare la piccola Adelaide

a cura di Alberto Lombardoni

Le tecniche manipolatorie dell'inquisitore di Ghiaie

Nell'articolo di ottobre, vi ho raccontato, seppur sinteticamente, il calvario cui è andata incontro la veggente di Ghiaie, Adelaide Roncalli, per la sola colpa di aver visto la Madonna e la Sacra Famiglia. In questo numero, voglio ora illustrarvi quali furono i metodi e le tecniche manipolatorie che utilizzò l'inquisitore don Luigi Cortesi per costringere quella bambina, che nel 1944 aveva solo sette anni, a negare le apparizioni. Durante gli anni di segregazione in istituti religiosi (tra il 1944 e il 1947), Adelaide fu alla completa mercé di quel sacerdote, "insidioso indagatore", che non credeva nella veridicità delle apparizioni avvenute nel maggio 1944 a Ghiaie di Bonate. Don Cortesi volle dimostrare ad ogni costo che Adelaide era una bugiarda e un'indemoniata. Considerando "tutta sua" la bambina, gli fu gioco facile suggestionarla, confonderla inculcandole dubbi atroci, e terrorizzarla con le paure dell'inferno e del peccato mortale per strapparle una ritrattazione scritta. Ecco alcune delle tecniche manipolatorie, mol-



Don Luigi Cortesi, l'inquisitore della piccola Adelaide

to discutibili, usate dall'inquisitore negli interrogatori avvenuti durante la segregazione della bambina.

1) Isolare completamente la vittima

Dopo l'allontanamento di Adelaide dalla famiglia avvenuto il 23 maggio 1944, don Cortesi cominciò a visitare e a tormentare la sua piccola vittima in collegio, all'insaputa dei suoi famigliari e del Vescovo di Bergamo. Le suore Orsoline non gli chiesero le credenziali che non aveva. L'inquisitore fece terra bruciata intorno alla bambina e ne diventò presto "custode e padrone assoluto".

2) Fingere comprensione e ricorrere a lodi e lusinghe

Per guadagnarsi la fiducia di Adelaide e persuaderla a dire tutto ciò che l'intervistatore voleva sentirsi dire, don Cortesi finse comprensione e ricorse a lodi e lusinghe allo scopo di manipolare la sua vittima.

3) Fingere di aver avuto false visioni da bambino

Il 30 maggio 1944, durante un lungo col-

loquio con la bambina nell'istituto delle suore Orsoline di Bergamo, don Cortesi cercò subito di indurla a dubitare delle apparizioni inculcandole nella mente che anche lui da bambino credeva di aver visto la Madonna, una Madonna come quella descritta da Adelaide, ma che era stato solo un sogno e che quelle figure, che si muovevano come al cinema, non erano vere.

4) Lasciare credere di avere capacità divinatorie

Poi, don Cortesi lasciò credere alla bambina che lui aveva delle "capacità divinatorie" per cui sapeva sempre tutto.

5) Praticare una sottile e subdola seduzione affettiva

Per oltre due anni, con un'opera di sottile e subdola seduzione affettiva, separò la bimba dall'affetto dei suoi cari per diventarne "padrone assoluto" e unico riferimento affettivo. Adelaide arrivò al punto di desiderare che don Cortesi diventasse il suo vero padre e giunse persino a chiedergli di dormire con lei nel suo lettino. Non appena si prospettò l'ipotesi della menzogna, l'insidioso accusatore rese ancora più affettuosi e morbosi i suoi rapporti con la bambina. Adelaide scriverà più tardi su un foglietto nascosto tra le ultime pagine bianche di un suo diario che il modo di agire di don Cortesi fu "poco serio" e che certi suoi gesti "troppo familiari e affettuosi" verso di lei bambina ignorante "fossero sconvenienti ad un'anima sacerdotale".

6) Eseguire esperimenti molto discutibili

Per raggiungere i fini che si era proposto, è oramai certo che tra le sacre mura di istituzioni monastiche don Luigi Cortesi sperimentò sulla povera bimba metodi vietati e condannati dalla Chiesa ai comuni mortali, come l'ipnosi e l'occultismo (con la collaborazione anche dell'occultista prof. Cazzamalli). Ammise lui stesso in un suo



Adelaide Roncalli nel 1944, in collegio dalle Suore Orsoline



Don Cortesi vezzeggia la bambina per farla ritrattare.

libro di aver eseguito esperimenti giudicati disonesti e anche sacrileghi. E possiamo immaginare quali furono gli effetti devastanti di quelle pratiche sulla bambina indotta più volte a negare quelle apparizioni e a ripetere quello che don Cortesi le aveva impresso nella mente.

7) Fare false promesse e ricatti

Don Cortesi usò anche la menzogna e ricattò più di una volta la bambina con la falsa promessa di ridarle la libertà: *"Ho assicurato la piccina che la riporterò a casa, pur prevedendo che non saprò mantenere la promessa alla scadenza fissata"* scrisse a pag. 213 del suo libro *"Il problema delle apparizioni di Ghiaie"*. Per farla cedere e ottenere rapidamente le ri-

sposte che voleva, non esiterà a usare il ricatto della fame e del sonno, non rispettando gli orari dei pasti e del riposo e dilatando gli interrogatori fino a notte inoltrata (vedi l'episodio dell'asilo di Ranzanico del 23 luglio 1945, dove don Cortesi cominciò il suo interrogatorio alle 22.30). Non esiterà a illuderla facendole assaporare per due giorni (a Natale e all'Epifania) l'ebbrezza della libertà per poi incatenarla di nuovo in convento.

8) Indurre sensi di colpa con la confessione

L'inquisitore diventò il confessore di Adelaide. Utilizzò il Sacramento della Confessione per condizionarla e inculcarle sensi di colpa. Le fece promettere, in confessionale, di mantenere sempre la negazione e le vietò di parlare con altri delle Appari-



Adelaide in atteggiamento pensieroso in convento.



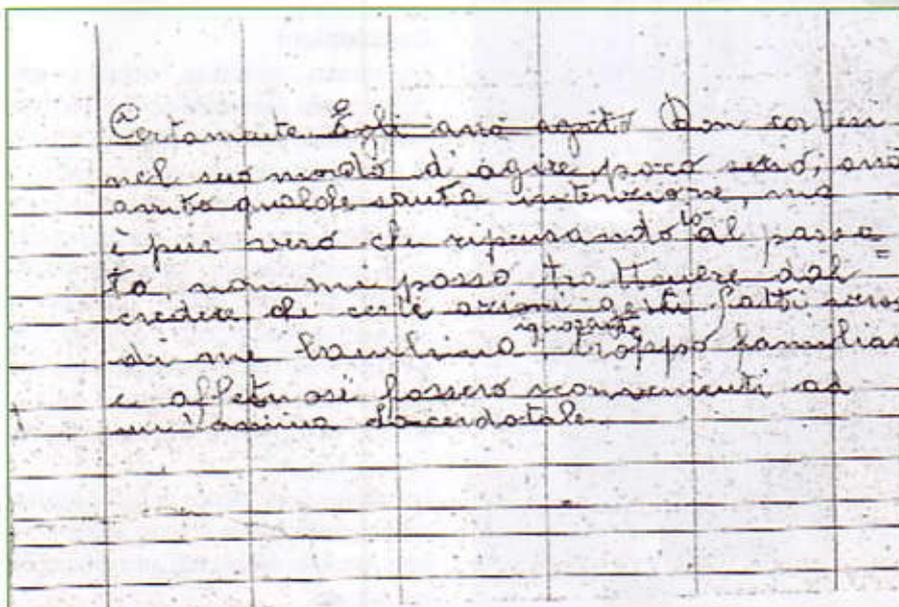
Don Cortesi nell'atto d'interrogare la bambina sulle scale del collegio.

zioni, pena il peccato grave. Infatti, un giorno, alla domanda della mamma: *"Che cosa hai visto?"*, Adelaide rispose: *"Non posso dirlo, altrimenti faccio peccato di disobbedienza e quando vado a confessarmi devo dirlo al confessore"*.

Nel 1945, don Cortesi le diede una penitenza da svolgere tutta la vita in modo da crearle ogni giorno rimorso e ansia, ma anche paura di dimenticare di eseguirla. Adelaide non era una criminale, ma solo una bambina di otto anni!!! In un colloquio con Padre Candido Maffei, svoltosi a Roma il 21/03/1954, Adelaide confiderà all'amico: *"Don Cortesi non la finiva mai di dirmi che facevo peccato dicendo di sì e che doversi smetterla di ingannare la gente perché facevo fare ad essa altrettanti peccati che avrebbero fatto a causa mia e mi ha fatto dire per forza di no..."*.

9) Incutere terrore

Con la collaborazione delle suore, incusse nella bimba il terrore del buio, dell'inferno, del diavolo, del peccato mortale... tanto che Adelaide si svegliava spesso di notte in preda ad incubi terribili che continueranno, negli anni, a perseguitarla. Don Cortesi scriverà: *"L'oscurità è per lei un gigantesco mostro nemico dai mille tentacoli, un antro infernale brulicante di macabri fantasmi, popolato di demoni, di streghe, di orchi e serpentelli, tutti in agguato e pronti per azzannarla"*. Anche il prof. Cazzamalli, riferì nel suo libro del terrore di Adelaide per il diavolo: *"Sono diavoli rossi e neri dal piede forcuto, dal*



Il foglietto trovato nel diario di Adelaide.



Adelaide a Roma, nel 1954 da Padre Candido.

ghigno terrificante, dalla coda mobilissima, dalla bocca avida di distruzione, dalle corna minacciose, armati di spiedi tali da cucinare un intero reggimento di bambine ansiose commedianti e bugiarde del suo tipo. Le notti si fanno tempestose...".

10) Indurre le suore a demolire la bambina

Per incrinare la resistenza di Adelaide era necessario renderle ostile l'ambiente del collegio. Alcune suore, sotto l'influsso di don Cortesi, condussero per due anni un'opera di fiaccamento e di demolizione della bambina. La bambina subirà continue umiliazioni, punizioni e persino percosse.

11) Far credere che la gente ha una cattiva opinione

Intimorire la bambina insinuando che la gente del paese la tratterebbe come una bugiarda e non le crederebbe più, è stata la mossa risolutiva di don Cortesi per intrappolare Adelaide ed estorcerle finalmente la negazione dell'apparizione.

12) Usare arte e furbizia

Abile nell'arte di porre domande inadeguate, subdolamente capziose e disseminate di trabocchetti, don Cortesi continuò a interrogare la bambina nelle ore più improbabili, in un continuo salendo di ragionamenti negativi per indurre Adelaide a dare le risposte che lui desiderava. Benché si fosse accorto più di una volta che le risposte negative date da Adelaide erano meccaniche e sospette, ha continuato per la sua strada. Che attendibilità possono avere gli interrogatori di Adelaide, quando

don Cortesi scrive e ammette lui stesso di aver suggerito certe risposte false?

"La spiegazione dei vari particolari, fornita dalla bambina nel colloquio riportato, potrà essere falsa, perché fu suggerita dall'interrogatore che voleva aiutare la fanciulla a sgravarsi. Si accolga soltanto la confessione: «Non ho visto nulla, mai»", sono ancora parole dell'inquisitore. Quante volte avrà applicato questa tecnica nei suoi interrogatori?

Il moltiplicarsi di domande poste ad Adelaide in modo scorretto o volutamente viziate da una figura autorevole come quella del sacerdote inquisitore (basta leggere gli interrogatori trascritti da don Cortesi), può facilmente aver fatto cambiare la descrizione di quello che la bimba aveva visto inducendola a "mentire" e persino a ricordare fatti mai accaduti.

13) Inculcare il desiderio di libertà prima di interrogare

Prima di cominciare gli interrogatori di Adelaide, don Luigi Cortesi, oltre a ricordarle spesso il pericolo di commettere peccato mortale, le parlava dei suoi familiari, della sua casa, del suo paese, del dover studiare e rimanere in collegio per farsi suora. Con questa tecnica le faceva scattare la voglia di ritornare a casa, di lasciare il collegio perché non aspirava più a farsi suora. Adelaide, arcistufa di tutti e di tutto, desiderava ritornare *"una bambina*



Adelaide con suor Lutgarda, in collegio.



Don Cortesi nel 1944 a Gandino nel convento delle Orsoline.

come tutte le altre". Aveva capito che per ottenere la libertà doveva mentire e convincere il suo aguzzino che non era vero nulla. Solo così sarebbe stata libera. È lo stesso don Cortesi ad ammettere: *"Forse Adelaide mentisce, quando smentisce la rivelazione del segreto, per essere libera di ritornare in famiglia? La piccola mal s'adatta alla disciplina collegiale e vuol ripigliare la sua libertà selvaggia: dal mio discorso capisce che ella stessa si è imprigionata col manifestare a tutti il proposito di farsi religiosa, presentato come rivelazione della Vergine: perciò sconfessa la rivelazione".*

Conclusioni

Esperimenti condotti su bambini da specialisti hanno dimostrato come sia addirittura possibile indurre i bambini a ricordare eventi che non sono mai accaduti o a raccontare cose che ritengono vere ma che sono frutto di suggestioni, di manipolazioni, di fraintendimenti. Sottoposta a interrogatori di "quarto grado", come poteva una bambina così piccola e indifesa *"reggere alle prese con la dialettica di chi, dall'alto di tutta la sua sapienza, si era proposto di distruggere il mito della Madonna delle Ghiaie?"*.

Leggendo questo elenco di fatti e misfatti dell'inquisitore, non è sorto anche a voi lettori qualche dubbio sull'attendibilità del suo operato?

Io, ne ho avuti parecchi.